

POPULISMO E RAZZISMO

Il comico Beppe Grillo ha da anni un blog su Internet che conta 150.000 visitatori giornalieri, in cui ha sviluppato, in parallelo con i suoi spettacoli teatrali e televisivi, tutti regolarmente remunerati, **denunce molto puntuali** e seguite soprattutto sugli sprechi del sistema e in difesa dei consumatori, dalle multinazionali dei biscotti e dei dentifrici, agli OGM, dalle truffe Telecom a quelle sulle ricariche dei telefonini, dagli inceneritori al TAV, ecc.

In questa fase di campagna contro la “casta” dei politici a cui, come abbiamo detto, il sistema cerca di scaricare tutta la colpa del suo malfunzionamento, **Grillo ha indetto per l'8 settembre**, data dello storico Arminio Badogliano, emblema dello sbando e dell’irresponsabilità delle istituzioni italiane, il **VAFFA – DAY**, e ha partorito il topolino della **raccolta firme per una proposta di legge popolare**:

- per impedire di candidarsi al Parlamento i **condannati in via definitiva** (che attualmente sarebbero 25);
- per ripristinare la possibilità di esprimere le **preferenze dei candidati nelle elezioni**, abolite nell’ultima riforma elettorale;
- per limitare a **2 legislature** la possibilità di rielezione, contro i professionisti della politica.

Oltre 300.000 persone sono andati a firmare in oltre 200 piazze italiane in 1 giorno questa proposta di legge e abbiamo letto, sentito e visto in TV la risonanza data a questo evento, in sé abbastanza ininfluente, ma che ha dato lo spunto per dibattere sui **nuovi modi di far politica**, di **coinvolgimento dei giovani** con la rete internet per la denuncia dei guasti del sistema, e, come emerso anche dalle stesse dichiarazioni di alcuni politici e dello stesso Grillo, poterne controllare le reazioni tramite questo **sfogatolo virtuale** (in modo, aggiungiamo noi, che non si tramuti in **opposizione reale, in lotta e sciopero!**).

La “speranza” che queste iniziative danno alla gente sulla **possibilità di riutilizzo delle istituzioni** con la “democrazia rappresentativa, magari con “bollini di qualità” che Grillo ha promesso di dare per le elezioni amministrative alle liste civiche “oneste”.

A Torino l’assemblea degli Amici di Beppe Grillo (che sono 1.500 in città e hanno portato a firmare circa 5.000 persone), si è dichiarata contraria ai “bollini” e non molto interessata a seguire le riunioni dei Consigli Comunali per controllarli, come proposto da Grillo.

Il giorno dopo del V-DAY sul sito Grillo tra l’altro commentava:

“Il ministro Amato si dice preoccupato che, o la sinistra al Governo dà una sterzata chiara sull’ordine pubblico, o ci sarà una “svolta fascista”...

*Dov’eri Amato quando avete **scarcerato un anno fa 26.000 criminali**? Lo avete fatto per evitare che gli amministratori pubblici, i vostri compari, i furbetti della politica finissero in galera. Non dirmi che non lo sai. E ora ci parli di svolta fascista. Di summit sulla sicurezza. Qui **non c’è nessuna svolta fascista, c’è quella del buon senso, c’è la svolta del calcio in culo a chi ha votato l’indulto**. I nomi li sappiamo e anche i cognomi. Li faremo tutti alle prossime elezioni. Questa gente in Parlamento non ci deve tornare mai più. **Quanti morti, stupri, furti ha causato l’indulto?** Chi paga? Forse il ministro di Casta e Ingiustizia Mastella venderà i suoi appartamenti romani per risarcire la famiglia dei coniugi di Gorgo al Monticano?”.*

Era un preludio della nuova campagna populista, razzista e sicuritaria: il 5 ottobre ecco comparire sul blog di Grillo questa considerazione:

“Un Paese non può vivere al di sopra dei propri mezzi. Un Paese non può scaricare sui suoi cittadini i problemi causati da decine di migliaia di rom della Romania che arrivano in Italia.

L’obiezione di Valium (Prodi ndr) è sempre la stessa: la Romania è in Europa.

Ma cosa vuol dire Europa? Migrazioni selvagge di persone senza lavoro da un Paese all’altro? Senza la conoscenza della lingua, senza possibilità di accoglienza?

Ricevo ogni giorno centinaia di lettere sui rom.

E’ un vulcano, una bomba a tempo. Va disinnesata.

Si poteva fare una moratoria per la Romania, è stata applicata in altri Paesi europei.

S poteva fare un serio controllo degli ingressi. Ma non è stato fatto nulla.

Un governo che non garantisce la sicurezza dei suoi cittadini a cosa serve, cosa governa?

Chi paga per questa insicurezza sono i più deboli, gli anziani, chi vive nelle periferie, nelle case popolari.

Una volta i confini della Patria erano sacri, i politici li hanno sconsacrati”.

Se non c'è una chiara scelta di classe, anche la denuncia delle ingiustizie del capitalismo scivolano, come in questo caso, nel populismo e nel razzismo.

In tutte le città italiane è montata una campagna contro i Rom che è culminata con il **decreto legge per l'espulsione dei Rumeni, non solo dei Rom**, dopo l'aggressione del 30 ottobre a Giovanna Reggiani davanti alla Stazione di Tor di Quinto a Roma.

Radio Città Aperta di Roma ha commentato il 2 novembre la dinamica dei fatti :

"Finché si pensava che la donna trovata mezza morta in un fossato del quartiere di Tor di Quinto a Roma fosse una romena, o addirittura una rom, nessuna commozione, nessun sussulto di dolore e di rabbia. Poche righe distratte sui quotidiani e nei lanci di agenzia. Un'altra prostituta senza volto né nome.

*Quando invece, nel pomeriggio di mercoledì, le agenzie hanno battuto la notizia che si trattava dell'italianissima Giovanna Reggiani – oltretutto moglie di un ufficiale della Marina - in pochi minuti si è scatenata **una campagna stampa violentissima** accompagnata da una repentina e sospetta mobilitazione delle istituzioni a difesa della sicurezza e della tranquillità degli italiani. La donna è stata immediatamente **data per morta** mentre i medici ancora parlavano di stato di coma. Serviva infatti una morte per varare quel decreto legge sulle espulsioni rapide che altrimenti avrebbe incontrato fastidiose resistenze nel Consiglio dei Ministri e in Parlamento. L'ondata emotiva creata ad arte ha così permesso e giustificato una accelerazione scientificamente preordinata dal centro di comando di un governo Prodi sempre più in mano ad un **Partito Democratico** che ha scelto di combattere la destra accettandone parole d'ordine e spinte reazionarie"*

Walter Veltroni, neo segretario del Partito Democratico, infatti spera di riuscire a catturare qualche voto in più alle prossime probabili elezioni anticipate, prendendo lui stesso spunto da questo episodio delittuoso, per chiedere **misure straordinarie contro i rumeni**.

La sera del 2 novembre, in diretta con una TV rumena, ha dichiarato :

"Si è deciso di sospendere la politica dei diritti dei cittadini comunitari perché il presupposto di questi diritti sono le garanzie date dai singoli paesi in termini di controllo del flusso migratorio e dal primo di gennaio il flusso migratorio dalla Romania, con l'ingresso nell'Unione europea del vostro paese, è diventato non sopportabile per le città italiane".

Beppe Grillo può aderire al P.D. !



Domenica 18 novembre 2007, ore 15 : Incontro con i rom di Cascina Bareggiate (Milano)

Al cinismo dei partiti parlamentari che alimenta il razzismo occorre contrapporre la solidarietà di classe tra proletari, italiani e immigrati, primo passo verso la coscienza e la lotta internazionalista.

Polveri razziste

L'aria che si respira in Italia sta diventando sempre più pesante e pericolosa. È una corsa quasi generale a giocare col fuoco, col fuoco della xenofobia, del razzismo, con l'idea che chi mette più paura nella gente, chi la fa sentire minacciata da questi diversi, stranieri, romeni, rom, delinquenti, assassini e via crescendo, chi urlerà di più contro questa gente, questi "mostri", chi ne chiederà e organizzerà la cacciata si prenderà il premio dei voti del "ceto moderato" – o dei ceti così spaventati.

In questa campagna incendiaria c'è una chiara regia dei mass media. Abbiamo sentito in TV l'elenco delle vittime stradali del lungo ponte dei morti, tra cui ancora pedoni falciati da un ubriaco. Ma non era rom, non era straniero: questa volta la notizia è scivolata via in TV come l'acqua della pioggia sul parabrezza. L'omicidio di una donna a Roma, questa volta non ad opera del solito marito ma, pare, di un rom non nuovo alla delinquenza: questa era la notizia da sbattere in prima pagina, da riversare come un torrente in piena su chi guarda la TV: "un rom ha rubato e ucciso, i rom sono ladri e assassini, la nostra sicurezza è minacciata dai rom, cacciare i rom dall'Italia"!

Tra i politici è stata una vera e propria gara a cavalcare la notizia, a conquistarsi il titolo del più spietato cacciatore di rom. Il neosegretario "democratico" Veltroni è stato il più svelto a occupare il campo della destra, "impennando" al governo di trasformare in decreto la legge eccezionale per la cacciata degli immigrati. E subito Fini, Berlusconi, Casini e leghisti vari a scoprire baraccopoli e invocare ruspe e deportazioni. E poi il raid dei picchiatore razzisti contro persone colpevoli di essere nate in Romania, e la bomba contro il negozio romeno. Altrove su questa strada sono arrivati i pogrom.

Ma quei politici non erano tutti europeisti? non hanno votato tutti a favore dell'allargamento ad Est della UE? non dicevano che era la propagazione della "civiltà cristiana", della "democrazia", del "liberalismo sociale", della tolleranza, del benessere? cosa credevano, che mettere in comune quella forza lavoro a prezzo stracciato per lucrare sul suo sfruttamento non significasse anche metterne in comune le miserie? e anche una quota della criminalità che su di esse si alimenta?

Le proteste e i moniti dei governanti romeni (e perfino della UE) colpiscono nel segno denunciando le misure e gli atteggiamenti razzisti di governanti e politici italiani che addossano a un popolo, a un'etnia la colpa di un individuo, che violano il diritto di difesa legale contro le deportazioni. Ma puzzano della medesima ipocrisia borghese e razzista. Quei rom fuggono dalla miseria e dalla discriminazione in cui vengono tenuti con la complicità del loro governo; quei romeni fuggono dalla stessa miseria su cui le imprese italiane (quindicimila sono andate in Romania, con ben 800 mila dipendenti pagati 150-250 euro al mese) si arricchiscono insieme a quelle romene e a quegli stessi governanti che le servono.

Sarebbe vano chiedere che gli onorevoli ipocriti che corteggiano le sottane dei porporati facciano esercizio della carità cristiana, così come che coloro che propagandano un mercato dal volto umano mostrino umanità nei confronti di chi vive in condizioni inumane.

Queste campagne di paura e di odio che essi seminano, gli italiani emigrati le hanno già subite sulla propria pelle (italiani = mafiosi), e per questo dovremmo fare attenzione a generalizzare. Il crollo del capitalismo di Stato anche in Romania ha duramente colpito i lavoratori, con centinaia di migliaia di disoccupati, tra cui la maggioranza dei rom. Ciò ha provocato un aumento della povertà, della massa dei disperati e anche della criminalità. Con l'apertura delle frontiere chi non aveva un lavoro, o non era comunque in grado di condurre una vita decente, è venuto a cercarlo anche in Italia.

Ma l'ipocrisia dei partiti parlamentari è doppia perché sono essi ad aver fatto leggi e regolamenti che impediscono ai "neocomunitari" di trovare un lavoro regolare in gran parte dei settori (mettendoli in una condizione peggiore degli extracomunitari con permesso di soggiorno), e quindi impediscono loro anche di trovare una casa e li costringono nei ghetti delle baraccopoli. Sono loro stessi, che ne chiedono l'espulsione, corresponsabili delle condizioni per cui chiedono l'espulsione. Non ci si deve poi stupire se nelle baraccopoli si diffonde la criminalità. Ricacciare in Romania chi non ha un lavoro regolare, come prevede il decreto governativo, significa inoltre ricacciarli nella condizione dalla quale hanno cercato di fuggire.

Si dice che in Italia non c'è lavoro per tutti. Il ragionamento è da rovesciare. Una volta inseriti, sono gli immigrati a portare il proprio lavoro: con la domanda di una casa e suppellettili, di cibo, di indumenti, di mezzi di trasporto e quant'altro, sono essi stessi a creare la domanda del proprio lavoro, dando impulso all'economia a vantaggio di tutti.